

## Idee per una Buona Scuola IL PROGETTO PEER EDUCATION

### Istituto Istruzione Superiore “ Giulio Natta “- Rivoli

Istituto Tecnico Industriale Statale per la Meccanica, Meccatronica, Energia, Materie Plastiche

Liceo Scientifico delle Scienze Applicate ( ex Liceo Scientifico Tecnologico )

Si occupano dell'intervista:

- UCIM: Maria Teresa Lupidi Sciolla
- Casa degli insegnanti: Maddalena Zan
- Gruppo Abele Scuola: Grazia Liprandi , Angelo Elia

4 Giugno 2014

La domanda che apre l'incontro:

*“Ci hanno segnalato che, in questo Istituto, sono attive esperienze di peer education da anni. Come sono nate e quali sviluppi hanno avuto? Quale miglioramento dei processi di apprendimento avete registrato? Quali elementi dell'esperienza ne caratterizzano la portata positiva? Che cosa va affinato? Che cosa è possibile esportare in altre realtà scolastiche e territoriali?”*

#### All'incontro sono presenti:

N°	Nome e cognome	Età	Ruolo professionale	Anni di pratica professionale (nel ruolo indicato) e di presenza nell'istituto	Materia insegnata al presente o nel passato	Livello scuola	Partecipazione a precedenti edizioni Conferenza Regionale
1	Margherita Boetti		Referente alla salute. Insegnante storica dell'Istituto.	7		Liceo Formazione professionale	no

Premessa a cura di Maria Teresa Lupidi Sciolla.

Due parole per spiegare come è nata l'idea di questa Conferenza Regionale sulla Scuola. Il FORUM delle Associazioni Professionali della Scuola è stato fondato a Roma al tempo della commissione ministeriale Brocca. Alla fondazione erano presenti cinque associazioni.

Il senso del FORUM era, ed è tuttora, molto importante: superare le contraddizioni e/o piccole divergenze tra associazioni professionali, nell'ottica di promuovere un'idea di scuola comune e favorire un processo di vero cambiamento con il coinvolgimento diretto di tutti gli insegnanti, attraverso l'IRRSAE.

Quando l'esperienza nazionale a Roma si era consolidata, con Gianni Giardiello abbiamo pensato di fondare la stessa esperienza in Piemonte. L'obiettivo del Forum è quello di raccogliere il meglio di ciò che viene proposto nelle scuole, grazie al contributo di tanti che volontariamente si adoperano. Il FORUM è quindi un luogo dove tutti operano per amore della scuola, per trovare connessioni.

## **Raccontare l'esperienza...**

### **1. Le strategie della scuola. Posizione di avanguardia dell'Istituto**

Margherita BOETTI - insegnante IIS Natta - referente progetti alla salute.

Partiamo dalla storia.

Tanti anni fa i ragazzi di questo Istituto intervenivano in una scuola media e organizzavano il festival delle scienze. Era già una forma di PEER EDUCATION, sebbene non si chiamasse in questo modo.

L'esperienza della PEER EDUCATION inizia anni fa da un convegno del CESEDI nel quale vengono presentate esperienze realizzate in alcune scuole, in particolare a Cirié col dottor Azzalini.

Come referente alla salute provo a immaginare una sperimentazione di questo progetto nel nostro istituto, prendo contatti con il referente, e propongo al Collegio di partire con un primo gruppo di PEER sulla prevenzione all'abuso di sostanze.

IL PROGETTO COINVOLGE DIVERSE SCUOLE DEL CONSORZIO e nasce in ambito ASL dove il dottor Azzalini prestava consulenza. Quando il progetto termina, chiediamo aiuto al SERT di Collegno che fa NASCERE un nuovo progetto, sul modello da noi realizzato.

Noi siamo stati, quindi, un laboratorio.

## **Il progetto**

Il progetto non parte con una classe, ma con gruppi di ragazzi reclutati nelle classi di terze.

Il reclutamento avviene in modo trasversale sulle tutte le classi parallele, in base all'interesse e alla disponibilità dei ragazzi. La scelta è volontaria.

Si parte dalle tematiche. Quest'anno ne sono state proposte tre, seguite da tre gruppi di PEER educator:

- 1) Attive compagnie: Uso abuso sostanze psicoattive
- 2) Oggi che fai? Prevenzione comportamenti aggressivi
- 3) Affettività e sessualità

La cooperativa che collabora con noi per il primo progetto di peer, è finanziata dal Sert di Collegno che offre l'appoggio di due educatori (che operano anche su un camper che fa educativa di strada, in un'ottica di continuità dentro e fuori la scuola).

Questi educatori seguono tutto il percorso: vanno nelle classi e raccontano del progetto, formano i PEER educator con l'affiancamento dei PEER più grandi già formati l'anno precedente, organizzano con i PEER la restituzione di ciò che è stato appreso all'Istituto, con iniziative varie: film e incontri gestiti dai PEER stessi.

La formazione dei PEER educator e la progettazione delle attività impegna gli allievi reclutati per 25 ore in orario curricolare.

I ragazzi devono imparare ad organizzarsi il tempo della formazione con le attività consuete della scuola, le verifiche e quant'altro.

### **2. Gli attori coinvolti e la comunicazione/condivisione tra docenti e tra docenti e genitori**

I PEER reclutati sono una trentina di cui 15 nuovi che vengono formati ogni anno.

I ragazzi che hanno scelto di fare i PEER, partecipano alla formazione in orari e giorni stabiliti, due ore per volta.

La loro partecipazione è obbligatoria, ma possono esserci eccezioni in base alle priorità della scuola, ovvero in caso di verifica si valuta di restare in classe.

I PEER provengono da otto/ dieci classi. La coordinatrice del progetto scrive sul registro di ciascuna classe l'autorizzazione a far uscire i ragazzi educator per le attività di formazione.

Grande problema, purtroppo, è rappresentato dai colleghi che non accettano che i ragazzi escano nelle loro ore, nonostante sia tutto programmato a inizio anno e tutti siano informati.

### **3. L'organizzazione interna**

L'organizzazione del calendario è organizzata con cura.

La coordinatrice cerca di far ruotare la formazione dei PEER su tutti i giorni della settimana e su orari diversi.

Il progetti iniziano a ottobre e devono concludersi nelle classi entro aprile.

La totalità delle ore di lavoro dei PEER è di 25 ore annuali.

Una nota importante: i ragazzi di quinta danno ancora una mano nel primo quadrimestre, ma nel secondo non possono più partecipare, nonostante discussioni feroci con i PEER stessi che vorrebbero ancora fare gli educator. La scelta dell'Istituto è che gli studenti si dedichino alla preparazione scolastica, in previsione dell'esame di maturità.

### **4. Le attività messe in cantiere col progetto**

Le attività svolte dai PEER quest'anno, e anche gli anni precedenti, sono molteplici:

- 1) Due giornate di assemblea studentesca con laboratori interattivi organizzati dai PEER in forma interattiva con giochi di ruolo, spezzoni di video....
- 2) Laboratori in classe: tre PEER per classe entrano in ogni seconda e introducono l'argomento con questionari o quant'altro, gestendo da soli la classe. Raccolgono le domande e fanno un secondo incontro di restituzione dei quesiti dei ragazzi, dopo essersi confrontati con gli educator.
- 3) Realizzazione di cartelloni di sintesi affissi in spazi comuni dell'Istituto e di cartelli "saggi" affissi in ogni bagno, con frasi scelte per stimolare la riflessione. Un esempio: *"Non affogare i tuoi dispiaceri nell'alcol"*

### **5. I risultati**

Si è registrata una partecipazione altissima degli studenti alle attività di formazione proposte dai PEER: circa 50 studenti per gruppo hanno partecipato con molto interesse.

I ragazzi sono curiosi e interessati a questi temi, hanno voglia di imparare e capire, soprattutto apprezzano l'aiuto dei pari.

In questo ultimo mese di scuola 15 classi di scuola media della Gobetti sono venute in visita alla scuola. I PEER li hanno guidati nella visita. Praticamente l'orientamento è stato fatto dai PEER educator.

**La PEER è uno stile di questa scuola, l'idea che il ragazzo sia protagonista nella scuola che vive è molto importante.**

### **6. Altri sviluppi del progetto**

Nel' Istituto Natta sono attivi altri due gruppi PEER:

1. Un gruppo si occupa del progetto "Oggi che fai? Prevenzione comportamenti aggressivi"
2. Un secondo gruppo di PEER segue il progetto "Affettività e sessualità".

Il progetto di prevenzione al bullismo è nato anni fa dalla psicologa Zucchi dell'ASL di Collegno che lo ha proposto alla scuola a costo zero.

È stato affidato il coordinamento del progetto a una collega che dato la disponibilità, condizione indispensabile per poterlo avviare.

Questo progetto è ancora più organizzato di quello già illustrato sopra. Il reclutamento dei PEER è molto più articolato: si parte dalle seconde, poi dalle terze... i più grandi insegnano ai più piccoli, si attivano specifiche attività che richiedono più tempo nelle classi e i destinatari sono i ragazzi delle classi prime.

A questo proposito la scelta dell'Istituto è stata di non far ricadere tutte le attività di PEER sulle stesse classi: il tema delle dipendenze viene affrontato con le classi seconde e il tema del bullismo con le classi prime.

Anche per questo progetto, entrano nelle classi tre o quattro PEER che lavorano con tecniche interattive sul bullismo, propedeutiche alla discussione, e poi raccolgono le riflessioni comuni.

### **L' insegnante referente ha notato una netta diminuzione delle note disciplinari nelle classi prime.**

Altro gruppo di PEER segue il progetto "Affettività e sessualità", nato dalla collaborazione con due dottoresse del consultorio ASL; la partecipazione degli esperti esterni in questo progetto è però meno reale e la scuola non dispone di un esperto che segua i PEER preparandoli al tema.

L'insegnante referente deve in pratica "arrangiarsi". Quest'anno la collega referente ha organizzato e seguito tutto l'anno il gruppo dei PEER, senza interventi esterni.

Il processo di avviamento è comune agli altri progetti: innanzitutto è previsto un momento di reclutamento.

La coordinatrice affida i nuovi PEER ai senior che hanno il compito di prepararli al tema e all'organizzazione delle attività in classe.

La formazione in classe si conclude con un momento assembleare, questa volta con la presenza della dottoressa dell'ASL.

### **3. Esiste ricaduta curricolare?**

Non è certo sapere di quanto la PEER influisca nella didattica, ma sarebbe interessante un raffronto con le stesse classi, se non avessero questa possibilità.

Una ricaduta positiva c'è: l'esperienza che i ragazzi vivono lì rende diversi.

In sintesi la referente osserva che:

1) La PEER fa bene soprattutto ai PEER educator. Ad esempio, nel progetto "attive compagnie", alcuni ragazzi avevano proprio bisogno di approfondire quei temi e capire meglio. Con la PEER questi hanno la possibilità di formare innanzitutto loro stessi. **La necessità di trasferire il sapere ad altri, fa sì che l'apprendimento avvenga in modo più radicato e profondo.**

2) La ricaduta sui più piccoli. Il fatto che i ragazzi più piccoli vedano i più grandi capaci di competenze e linguaggi chiari è molto importante.

3) Aumenta la motivazione dei ragazzi e la loro partecipazione.

4) Alcuni ragazzi emergono come peer educator, mentre nelle attività curricolari consuete non riescono a trovare uno spazio.

5) La PEER permette di attivare competenze importanti, incrociando saperi, in un'ottica di apprendimento globale e correlato. Ad esempio: chi farà l'annuario della scuola è un ragazzo che ama la fotografia, che collabora con chi è appassionato di filmati e montaggi.

### **4. Ostacoli al progetto**

Quando si titano le somme a fine anno, purtroppo i sostenitori del progetto devono fare i conti con molta opposizione da parte di un gruppo di colleghi.

La motivazione è unicamente questa: che il progetto prevede l'uscita dei ragazzi dalle classi. Non viene contestata la metodologia, ma si lamenta che la PEER disturba il trantran solito delle lezioni.

I PEER che aderiscono non sono solo quelli che vanno bene a scuola, ma anche i ragazzi curiosi, che spesso si rivelano bisognosi di formazione! La contestazione dei docenti è proprio che tra i PEER ci siano ragazzi che vanno male a scuola!!!

## **5. Mosse per il futuro**

Quest'anno si sono iscritti in questo istituto molti ragazzi con DSA, una quarantina. il CD ha attivato una serie di iniziative ad hoc: un percorso di formazione docenti, incontri con genitori e un esperto, uno sportello per docenti, studenti e genitori, tutta una serie di attività destinate a questi ragazzi con bisogni speciali.

Nel feedback di fine anno, alla presenza dei genitori, un papà suggerisce alla scuola di attivare qualche attività che renda maggiormente protagonisti i ragazzi con DSA.

Nasce così l'idea di dare avvio ad un altro gruppo di PEER educator costituito da ragazzi con DSA che affianchino i nuovi iscritti comunicando loro le strategie, gli strumenti efficaci, gli ausili utilizzati per superare le difficoltà e ritrovare la motivazione all'apprendimento.

Ecco l'idea che l'istituto Natta tenterà di mettere in campo già da settembre. Questo nuovo gruppo affiancherà i ragazzi più piccoli nei prossimi anni, in modo da contrastare eventuali dispersioni scolastiche che comunque venivano registrate fino allo scorso anno.

Altro esempio è il progetto "lo studio".

Una ventina di PEER educator ogni anno danno la disponibilità ad aiutare chi fa più fatica nello studio, scegliendo quali materie "insegnare", scientifiche o umanistiche.

Gli insegnanti delle classi prime e seconde segnalano i ragazzi più deboli nello studio e li invitano a partecipare ai momenti di approfondimento tenuti dai peer. In questi momenti è prevista la supervisione di un paio di docenti coordinatori, ma sono i PEER che affiancano, spiegano e seguono i ragazzi in difficoltà.

Essi seguono i più piccoli del biennio con una referente che osserva e coordina.

L'insegnante referente della PEER EDUCATION riflette che noi sul fatto che non è stato inventato nulla di nuovo, ma si è applicato nella scuola un metodo che, un tempo, funzionava molto bene in altri contesti giovanili quali ad esempio i gruppi parrocchiali. Quel metodo ha dato un imprinting alla formazione di molti adulti di oggi. Questi insegnanti hanno semplicemente applicato questa metodologia dentro la scuola.

## **Consigli ad una scuola che voglia partire da zero**

Una scuola può far partire quando vuole un progetto di PEER EDUCATION, ma solo se ha voglia di farlo davvero. La consulenza esterna è necessaria quando la PEER affronta temi delicati quali le dipendenze e/o le legislazioni riferite alle sostanze psicoattive.

Una scuola che parte da zero dovrebbe trovare un'associazione che appoggia o una scuola che faccia da peer in questa partenza.

## **Da dove partiresti per far partire la PEER in una nuova scuola?**

"Sceglierei un istituto misto con vari indirizzi, non solo un liceo.

Partirei in modo trasversale, dalle terze, reclutando ragazzi PEER e organizzando la loro formazione anche al di fuori della scuola. Anni fa i nostri primi PEER si formarono presso il CESEDI, con un disagio notevole negli spostamenti. Oggi, scarseggiando le risorse economiche delle scuole, è necessario immaginare una formazione dei peer supportata da volontari formatori di associazioni esperte sui temi più delicati, quali ad esempio le dipendenze".

## **Sintesi degli intervistatori al gruppo dei presenti**

È molto interessante la prospettiva educativa dei progetti di peer education attivati al Natta. Notiamo alcuni punti di forza:

1. La PEER EDUCATION rappresenta un elemento importantissimo dell'educazione alla democrazia e alla cittadinanza in quanto permette ai soggetti una dimensione veramente partecipativa.
2. Agli insegnanti è chiesto di imparare ad uscire dal loro ruolo "accentratore" dell'educare e lasciare spazio al sapere dei ragazzi che si consolida nell'autoformazione e nella pratica stessa della peer, nell'ottica che "nessuno educa nessuno, ma ci si educa insieme".
3. È importante che una scuola abbia il coraggio di verificare con onestà i progetti attivati e osservare cosa funziona e cosa va modificato; è possibile che qualche progetto programmato nel POF non abbia una ricaduta vera. È proprio a partire da un'osservazione attenta che questo Istituto si accorge che lo sportello psicologico attivato dal POF è poco utilizzato dai ragazzi (*"la psicologa spesso stava lì ad aspettare e gli allievi non andavano"*). Dall'osservazione nasce l'idea di convertire il progetto attivando un gruppo di peer per il supporto scolastico. Questa scelta si rivela molto efficace.
4. I ragazzi aderiscono, partecipano, si attivano, emergono.
5. Con l'attivazione della peer educator si riducono fenomeni di violenza e/o bullismo, si supportano i ragazzi in disagio o con problematiche di DSA, si crea un clima positivo che favorisce l'apprendimento e il supporto tra pari, diminuisce la dispersione scolastica.
6. La peer education ha un grande efficacia nella prevenzione dei fenomeni a rischio, quali le dipendenze.
7. E' necessario trovare alleanze territoriali che supportino la formazione dei peer educator almeno in fase iniziale, su temi più delicati.